

La segheria demaniale di Caoria (TN)

1. Perché la segheria

Come noto, la Provincia Autonoma di Trento, tramite l'Ufficio di Amministrazione delle Foreste Demaniali di Cavalese e Primiero, gestisce tra le altre, cinque proprietà boschive geograficamente vicine, cui corrispondono quattro Stazioni forestali demaniali a Cadino (C.C. Castello di Fiemme), Paneveggio (C.C. Predazzo e Siror), San Martino di Castrozza (C.C. Siror e Tonadico) e a Caoria (Foreste di Valsorda e di Valzanca - C.C. Canal San Bovo), per un totale di circa 5.800 ettari di fustaie che forniscono una produzione legnosa tra le più pregiate in Italia (fig. 1, tab. 1 e 2).

L'intera ripresa (circa 15.400 m³ lordi all'anno), viene utilizzata in economia diretta con l'impiego di 50 operai.

L'attività produttiva, fino al 1991, si interrompeva a questa fase: infatti, ad eccezione di circa 1.000 m³ lavorati presso la piccola ed obsoleta segheria di Caoria (per motivazioni connesse alla compensazione del ciclo lavorativo in foresta), il restante prodotto veniva venduto allo stato tondo, essendo stata abbandonata, fin dai primi anni '60, la tradizionale attività delle segherie di Cadino, Paneveggio e S. Martino, soprattutto per ragioni economiche legate alla frammentazione della produzione.

Mutate le condizioni socio-economiche, ed accresciuta l'attenzione alle problematiche del legno, sul finire degli anni Ottanta è emersa l'opportunità di una riconversione della produzione legnosa che consentisse al Demanio forestale di intervenire anche nella fase della seconda trasformazione (come avviene, da anni e con successo nel Demanio della Provincia di Bolzano), recuperando all'Azienda un momento produttivo - la segagione - che si

integra e si riflette positivamente anche sull'organizzazione delle fasi primarie di allestimento, esbosco e selezione del legname.

2. Un cenno all'iter amministrativo

L'occasione si presentò quando alla Provincia Autonoma di Trento venne proposto l'acquisto della segheria della ditta «Cauriol legnami» di Caoria: stava per chiudere i battenti l'ultima azienda artigianale di un certo rilievo ancora operante a Caoria, azienda che assicurava posti di lavoro e che manteneva ancora in vita il rapporto tra questa comunità e la sua risorsa economica *storica*, il bosco.

Decretata in sede politica la necessità di salvaguardare e possibilmente incrementare i livelli occupazionali in loco, e quindi l'opportunità che la Giunta provinciale si adoperasse per scongiurare la cessazione dell'attività dell'azienda, rilevandone la proprietà, fu quasi automatico che, tra i Servizi provinciali, venisse chiamato il Servizio Parchi e Foreste demaniali ad assumersi l'incarico di fare da referente tecnico/gestionale per lo studio di fattibilità e, successivamente, per lo sviluppo dell'iniziativa.

Nell'autunno del 1989 venne impostata dal Servizio una analisi tecnico/economica che consentisse di valutare innanzitutto i margini di manovra in termini finanziari.

Lo studio, basato sulla comparazione dei risultati economici previsionali conseguenti a due diversi processi produttivi/aziendali applicati alla massa legnosa prodotta dalle foreste demaniali, uno diretto alla vendita del legname tondo, l'altro alla vendita del tavolame da questo prodotto, diede risultati confortanti: pur con mar-

Tabella 1 - Parametri assestamentali delle foreste demaniali di Cavalese e Primiero

Foresta	fust. di prod. * (ha)	provvigione (m ³)	incr. corrente (m ³)	ripresa lorda (m ³)
Cadino	894	342.111	6.500	4.400
Paneveggio	1.928	616.881	11.895	6.700
S. Martino di C.	699	234.414	3.738	2.200
Valsorda	337	97.890	1.632	910
Valzanca	346	117.381	2.222	1.200
Totali	4.204	1.408.677	25.987	15.410

* = superficie netta

Tabella 2 - Foreste demaniali di Cavalese e Primiero produzione media annua tonnage da sega e tasti (m³ netti)

	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	Media	%
CADINO										
abete rosso										
toppi da sega	940	1.488	1.431	1.515	1.518	708	658	798	1.141	38,9%
toppi scadenti	312	0	0	0	0	0	0	643	119	4,1%
legna scelta	321	326	462	297	289	255	152	154	282	9,6%
tasti	1.032	778	825	839	1.127	847	1.134	574	895	30,5%
cirmolo	27	31	0	24	40	39	38	84	35	1,2%
TOTALE	2.632	2.623	2.718	2.675	2.974	1.849	1.982	2.253	2.463	83,9%
PANEVEGGIO										
abete rosso										
toppi da sega	1.492	1.732	2.287	2.187	2.036	1.915	1.966	2.962	2.072	53,3%
toppi scadenti	75	60	87	0	80	578	195	190	158	4,1%
legna scelta	451	418	508	444	609	414	318	509	459	11,8%
tasti	484	444	542	472	888	231	408	1.093	570	14,7%
TOTALE	2.502	2.654	3.424	3.103	3.613	3.138	2.887	4.754	3.259	83,9%
S. MARTINO										
abete rosso										
toppi da sega	799	895	774	823	818	534	925	1.173	843	54,9%
toppi scadenti	0	150	238	360	269	500	0	0	190	12,4%
legna scelta	133	97	117	108	109	25	77	210	110	7,1%
tasti	228	190	191	272	327	308	320	217	257	16,7%
larice										
toppi da sega	130	91	103	0	76	0	78	0	60	3,9%
legna scelta	71	30	40	45	0	0	0	0	23	1,5%
TOTALE	1.361	1.453	1.463	1.608	1.599	1.367	1.400	1.600	1.481	96,6%
CAORIA										
abete rosso										
TOTALE	804	904	996	1.060	916	884	1.050	1.096	964	
TOTALE FORESTE DEMANIALI	7.299	7.634	8.601	8.446	9.102	7.238	7.319	9.703	8.168	

gini ristretti, legati al bizzoso andamento del mercato del legno, l'operazione risultava positiva.

Di seguito vennero eseguite le stime dei beni offerti in vendita:

- i *capannoni artigianali* - complessivamente 1.300 m² di superfici coperte, realizzati nel 1982 - stimati dal Servizio Espropriazioni provinciale poco più di 600 milioni;
- i *terreni circostanti* - all'incirca 8.000 m² da adibire a piazzale di deposito - valutati intorno ai 290 milioni sulla base delle indicazioni dello stesso Servizio Espropriazioni;
- i *macchinari di segheria*, stimati in 240 milioni da un noto perito del settore.

Complessivamente, quindi, circa *un miliardo e 200 milioni*.

Finalmente, sulla base di queste cifre, la Giunta provinciale, con delibera del settembre 1990, ne autorizzava l'acquisto, poi formalizzato nei primi mesi del '91.

Parallelamente, con la nuova amministrazione comunale di Canal S. Bovo si perveniva ad una intesa - che si sarebbe concretizzata già nel '92 - la quale prevedeva il coinvolgimento del Comune nell'attività della segheria tramite il conferimento alla stessa di una parte della ragguardevole massa di legname prodotta in loco ed utilizzata in economia diretta con i benefici della L.P. 33/86.

3. L'organizzazione generale

La riattivazione a pieno regime della segheria, avvenuta nel settembre '91, fu preceduta dalla messa a punto dell'impianto e dell'organizzazione generale.

In particolare si provvede a risolvere le principali problematiche relative a:

- trasporti
- piazzali
- impiantistica
- personale
- organizzazione contabile/amministrativa

a) Trasporti:

valutata l'opportunità, sotto il profilo economico e organizzativo, di provvedere con mezzi propri al conferimento del le-

gname dalle singole foreste ai piazzali alla segheria, l'azienda si è dotata di un nuovo autocarro da affiancare a quello già in dotazione.

A questo proposito va ridimensionato il pregiudizio sulla eccessiva lontananza della segheria dalle principali foreste demaniali tale, secondo alcuni, da pregiudicare in partenza l'economicità della trasformazione: dati chilometrici alla mano risulta che la media ponderale della distanza che il legname tondo deve coprire per giungere a Caoria risulta poco superiore ai 50 chilometri, non certo un'enormità qualora si consideri che uno studio svolto nel 1972 dall'Istituto del Legno di S. Michele a/Adige rilevava che la distanza media ponderata di rifornimento delle segherie in provincia di Trento era di 48,7 km (1). È ragionevole pensare che oggi, trascorsi vent'anni, questo dato sia lievitato almeno al punto da coincidere con i nostri 53 km (tab. 3).

Resta evidente che, seguendo una logica puramente imprenditoriale, l'ubicazione più felice e più naturale della segheria avrebbe dovuto corrispondere alle foreste di Paneveggio o di S. Martino, anche per motivi di immagine legati alla maggiore notorietà. È altrettanto ovvio, di contro, che nella valutazione delle proprie iniziative l'Ente pubblico non può fermarsi all'aspetto finanziario ma considerare anche quello economico in senso lato, tenuti presenti anche gli effetti indotti, sociali e politici in generale.

Si consideri comunque che la prossima apertura del traforo del monte Totoga e della strada di fondovalle di Fiemme avvicineranno sensibilmente Caoria al resto del mondo.

b) Piazzali:

l'accorpamento di alcuni appezzamenti limitrofi alla segheria tramite acquisti e convenzioni con privati ha consentito di ampliare considerevolmente gli spazi disponibili allo stoccaggio del segato, oggi estesi su più di 15.000 m².

Inoltre è stato messo in atto un proget-

(1) Indagine sulle industrie forestali e di lavorazione del legno nella Regione Trentino-Alto Adige a cura di Istituto del Legno del C.N.R.

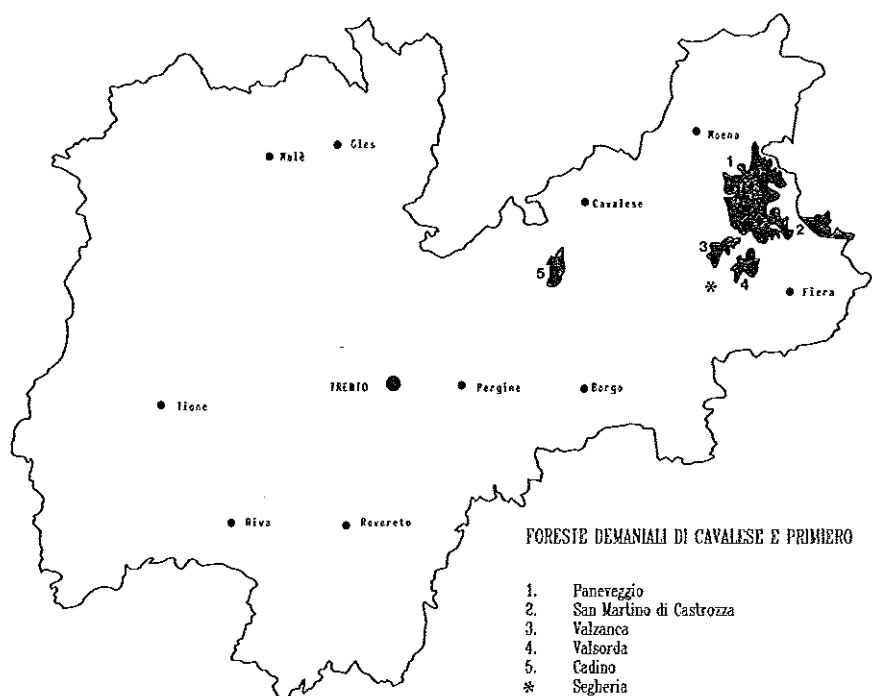


Fig. 1 - Localizzazione delle foreste demaniali di Cavalese e Primiero nei confronti della segheria.

Tabella 3 - Analisi distanze e costi del trasporto tonname

	distanza da segheria (km)	tonname conferito (1991/92) (m ³)	tonname conferito (1992/93) (m ³)	costi di trasporto * (L./m ³)
Cadino	92	0	2.000	20.020
Paneveggio	55	3.246	3.500	17.160
S. Martino	45	1.042	1.500	15.390
Caoria	5	1.278	1.500	12.570
Totale		5.566	8.500	
media pond. distanze (km)		42,8	53,1	
media pond. costi di trasporto (L./m ³)		15.770	16.680	

* = consumi + autista + costi fissi camion (ammort. + assicur. + interessi + manutenz.)

to di razionalizzazione degli stessi materializzando sul terreno numerosi settori di deposito distinti per provenienza, assortimento e misura (fig. 2); ciò consente, tra l'altro, un controllo anche informatico, e quindi immediato, sui movimenti del volume in entrata ed in uscita, essenziale

per rendere più agevole il momento della vendita.

c) Impiantistica:

su questo versante è stato subito individuato un *programma triennale di investimenti* volto ad adeguare la segheria agli stan-

ard tecnologici delle aziende di pari dimensioni; questo programma, che a fine '92 si completerà per due terzi, prevedeva:

- nel '91 l'acquisto di una *refilatrice parallela* e di un impianto per l'*automazione della fase di assortimentazione* (macchinari montati nel luglio dello stesso anno per un costo totale di 305 milioni);
- nel '92 l'approntamento di un *impianto di automazione integrato per il caricamento, la ricerca dei metalli, l'intestatura e la misurazione informatizzata del tondame*, del costo complessivo di circa 400 milioni; l'impianto è predisposto anche per l'inserimento di una scortecciatrice la cui dotazione, che completerebbe il programma dei principali investimenti, verrà valutata nel corso del '93 anche in rapporto al volume di tondame esboscato con corteccia dalla gru a cavo acquistata recentemente.

Prima dell'avvio dell'attività si sono apportate anche modifiche strutturali al capannone, separando la sala macchine dall'area di assortimentazione, coperta con una nuova tettoia (tab. 4).

d) Personale:

va precisato che in segheria vengono attualmente impiegati in pianta stabile (per 11 mesi all'anno) 10 operai (tab. 5) che si aggiungono agli altri 14 in forza alla Stazione demaniale, addetti alle utilizzazioni boschive, alle manutenzioni infrastrutturali e al restauro conservativo dei numerosi rustici di proprietà; tra il '91 ed il '92 sono stati assunti complessivamente n. 14 operai (compreso il *turn-over* relativo a tre pensionamenti) dei quali 12 residenti nel Comune di Canal S. Bovo e solamente 3 già occupati in azienda del settore del legno operanti nel comprensorio.

Sulla base di questi dati, quindi, si può ben dire che uno degli obiettivi dell'operazione - quello dell'incremento dei livelli occupazionali nella zona - sia stato conseguito senza interferire con l'imprenditoria locale.

Nel corso del '91 sono stati organizzati due corsi di aggiornamento/specializzazione professionale rivolti a 5 operai che ricoprono i ruoli-chiave nell'organizzazione (attrezzista, brentista, refilatore e due assortimentatori).

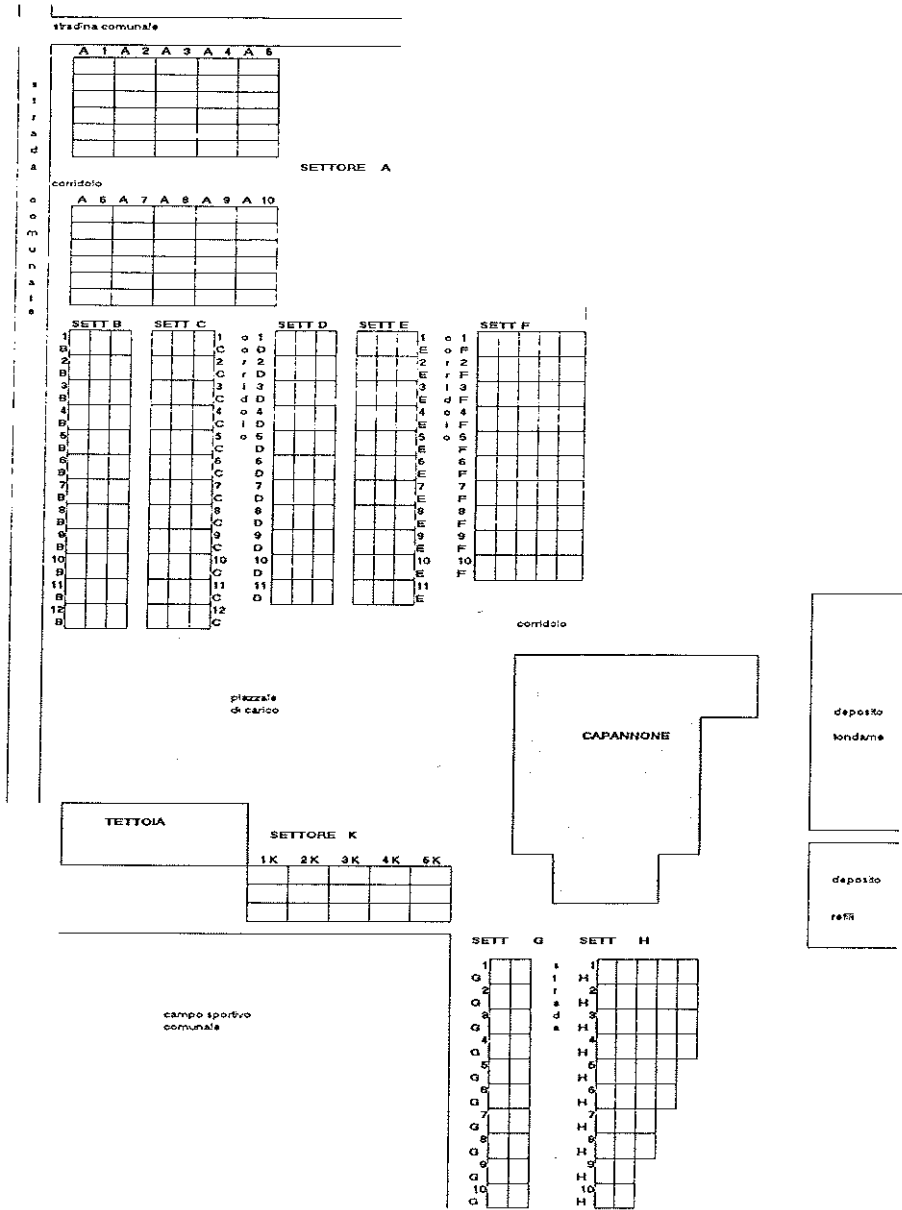
Tabella 4 - Investimenti (aggiornato al 31.5.92)

A fabbricati	L. x 1.000
acquisto capannone Cauriol lavori di adeguamento e tettoie	618.743 58.165
TOTALE A	676.908
B piazzali	
acquisto piazzali Cauriol sistemazione piazzali e acquisto attrezzature	286.256 71.976
TOTALE B	358.232
C Implantistica	
acquisto impianti e macchinari Cauriol acquisto refilatrice parallela acquisto impianto automazione	194.350 158.600 146.300
TOTALE C	499.250
D autoveicoli e carrelli	
muletto camion con gru	74.000 300.000
TOTALE D	374.000
E attrezzature varie e minute	
acquisto attrezzature Cauriol acquisto attrezzature varie (lame, utensili, piccole macchine, ecc)	15.650 18.982
TOTALE E	34.632
TOTALE GENERALE	1.943.022

e) Organizzazione contabile/amministrativa:

la complessa movimentazione del materiale, sia tondo che segato, viene seguita e controllata anche a livello computerizzato: la «stazione informatica» dell'Ufficio distaccato di Primiero, dotata di un apposito *software* registra e filtra una notevole mole di dati che, una volta elaborati, vengono trasmessi alla sede:

- giacenza di piazzale delle Stazioni (tondame);
- trasporti (tempi, entità e costi);
- segagione (resa e produttività);
- giacenza di piazzale (tavolame per assortimento e grado di stagionatura);
- impieghi diversi della manodopera (manutenzioni, ecc.);
- consumi vari e acquisti;
- vendite e consegne.



48 Fig. 2 - Organizzazione degli spazi nella segheria.

Tabella 5 - Organigramma segheria

ruolo	n. addetti		
	primavera '91	esercizio '91/92	esercizio '92/93
attrezzista	1	1	1 **
intestatura	1	1	
brenta	1	1	1
referendino	1	1	1
refilatrice	1	1	1
assortimentazione	2	1*	1
accatastamento	3	2*	2
refili e cortame	1	1	1
muletto	1	1	1
TOTALE	12	10	9

* il numero di addetti all'assortimento e all'accatastamento si è ridotto a seguito dell'automazione di questa fase

** l'intestatrice automatica verrà azionata dall'attrezzista

4. Il primo bilancio aziendale (settembre '91 - maggio '92)

A parte la segazione di circa 1.000 m³ effettuata nella primavera del '91, per lo più allo scopo di collaudare l'impianto e l'organizzazione e di concedere un opportuno periodo di rodaggio alla manodopera, l'attività della segheria, come già ricor-

Tale cifra corrisponde alla sommatoria di tutti i costi di produzione, dal trasporto del tondo alla consegna del tavolame, compresi i costi fissi (ammortamento, assicurazioni, manutenzioni nonché gli ipotetici interessi) che si configurano come la voce di bilancio più pesante.

A tale proposito va segnalato che gli stessi vengono computati per intero, sen-

Tabella 6 - Rese di segazione (set. '91 - mag. '92)

tondo lavorato	5.566 m ³		
cascami	1.525 m ³		
tavolame prodotto	3.585 m ³	64,4%	
tot. segato prodotto	3.923 m ³	70,5%	

dato, è partita a pieno regime nel settembre del '91, lavorando dapprima il legname proveniente dalle cosiddette «altre foreste» (Caoria e S. Martino), poi quello di Paneveggio, tenuto distinto, per la sua rinomanza ed il maggior pregio tecnologico, anche nella fase di commercializzazione (e a tale scopo marchiato con un apposito logo).

Fino al 27 maggio '92 - giorno in cui si è avviata la segazione dei 1.500 m³ conferiti dal Comune di Canal S. Bovo - sono stati lavorati oltre 5.500 m³ (tab. 6 e 7), a un costo complessivo di circa L. 68.000 al m³ (costo riferito al tondo).

Tabella 7 - Assortimenti prodotti (set. '91 - mag. '92)

Assortimenti	m ³	%
I scelta	5	0,1%
II scelta	24	0,6%
III scelta	137	3,5%
tombante	233	5,9%
tot. I+II+III+tombante	399	10,2%
IV scelta	2.740	69,8%
V scelta	446	11,4%
totale tavolame	3.585	91,4%
stecche	146	3,7%
traversi	11	0,3%
uso interno	47	1,2%
pezzame	29	0,7%
sottopelli	103	2,6%
tot. altri assort.	337	8,6%
tot. segato prodotto	3.923	100,0%

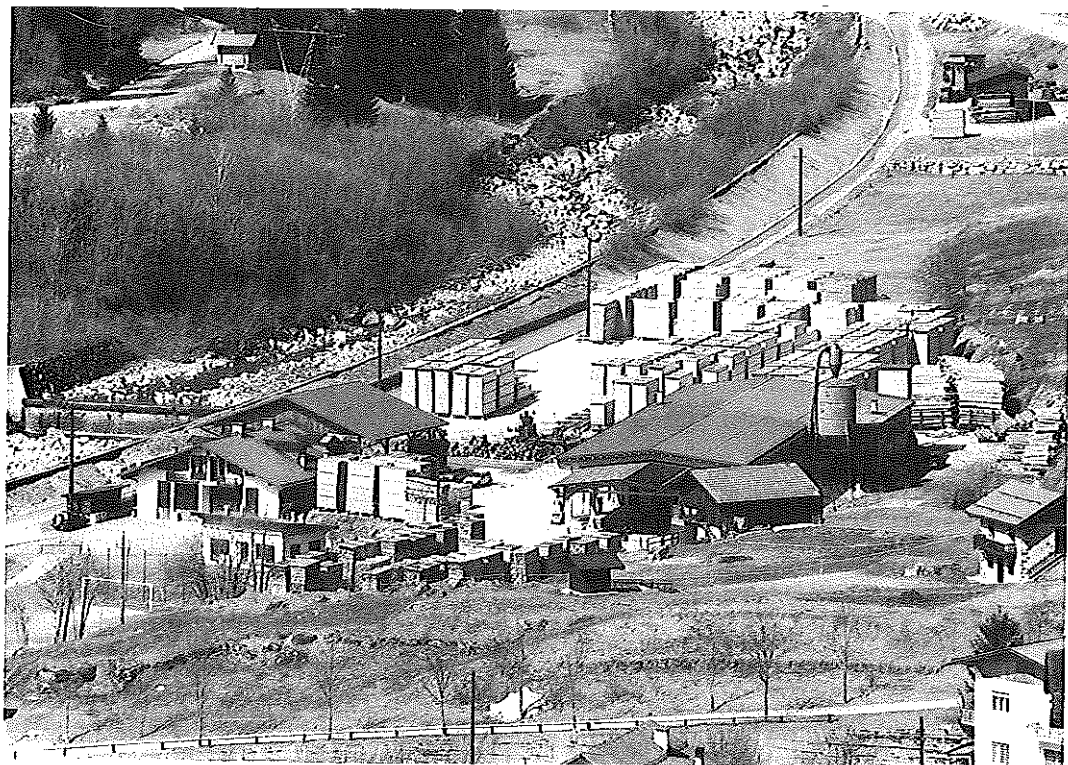


Foto Archivio Servizio Parchi e Foreste Demaniali - P.A.T.

za considerare, cioè, i presumibili incentivi che l'Ente pubblico avrebbe erogato ad un imprenditore privato a sostegno di un intervento produttivo in area svantaggiata per l'abbattimento degli oneri finanziari fissi.

Realistiche ipotesi di introito – correlate alle risultanze delle prime aste (poco fortunate, in onor del vero, vuoi per il difficile momento economico del mercato del legname, vuoi per la difficoltà di affermarsi in un mercato poco dinamico e *conservatore*) – consentono di fare delle previsioni di resa economica dignitosa e non contestabile (tab. 8).

Un dato lusinghiero – che rende giustizia di un luogo comune che vuole «lavativo» chiunque abbia un rapporto di lavoro con la Provincia – è rappresentato dalla produttività della manodopera, attestata, nel primo esercizio, sui 4,4 m³ al giorno per operaio (tab. 9). Superati gli inevitabili scompensi organizzativi che caratterizza-

no l'avvio di ogni attività, potendo prescindere dalla laboriosa produzione di stecche e traverse necessarie allo stoccaggio, che d'ora in poi verranno riciclate, e ovviando prossimamente – con l'installazione del *metal detector* – ai numerosi rallentamenti provocati dal ritrovamento di schegge di granata nei tronchi provenienti da Paneveggio, la resa giornaliera per addetto si prevede possa superare nel prossimo esercizio i 5 m³ giornalieri (50 m³/giorno complessivi in segheria); un dato sicuramente di tutto riguardo – confermato dai primi risultati dell'esercizio '92/93 – che, detto per inciso, sono perfettamente in linea con le previsioni contenute nel primo studio di fattibilità elaborato dal Servizio Parchi e Foreste demaniali.

5. Conclusioni

Esistono tutti i presupposti, pertanto, per riuscire a conseguire, al termine del

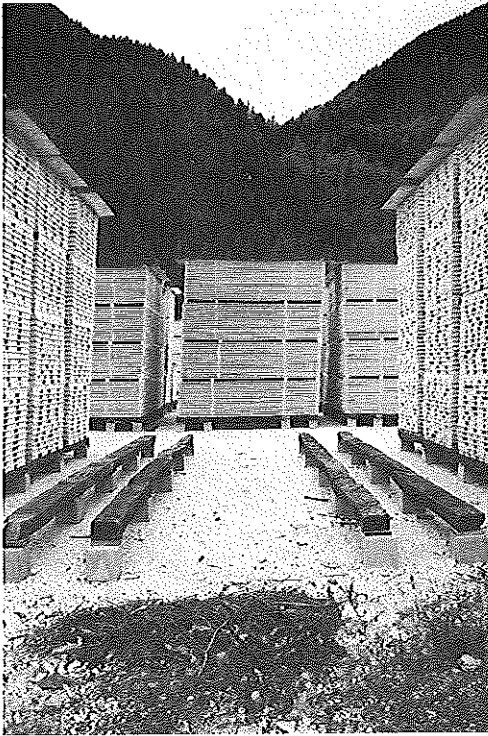


Foto Arch. Servizio Parchi e Foreste Demaniali - P.A.T.

primo triennio di attività, anche l'obiettivo più propriamente tecnico dell'operazione: lo sviluppo ed il consolidamento di una

Tabella 8 - Produttività per addetto (set. '91 - mag. '92)

operazione	n. ore	%
segazione *	6.548	64,8%
accatastamento **	2.410	23,8%
affilatura ***	1.148	11,4%
TOTALE	10.106	100,0%
mc tondo segati	5.566	
mc/ora	0,55	
mc/giorno per addetto	4,4	

- * n. 6 addetti ca
- ** n. 3 addetti ca
- *** n. 1 addetto ca

organizzazione aziendale, perfettamente inserita nella tradizione del Demanio e nel contesto socio-economico in cui opera, in grado di gestire senza perdite un impianto di segazione adeguato ai tempi, capace di lavorare oltre 10.000 m³ all'anno - compresa una quota di materiale di provenienza comunale - e di fornire una produzione di elevata qualità, del valore complessivo superiore ai 2 miliardi, che qualifica professionalmente l'intera struttura aziendale del Demanio, contribuendo anche ad esportare in termini positivi la sua immagine, e quella dell'Ente che ne è proprietario.